

## Grandi monopoli, l'ora di cambiare **VACCINI E FARMACI**

**ROBERTO CASO**

e segreti industriali sui  
vaccini anti-Covid 19.

CONTINUA A PAGINA **39**

**N**elle ultime settimane il dibattito sul contrasto tra proprietà intellettuale e diritti umani fondamentali (diritto alla vita, diritto alla salute, diritto alla scienza) si è nutrito di alcune notizie riguardanti brevetti

# Vaccini e farmaci Grandi monopoli, l'ora di cambiare

(segue dalla prima pagina)

a) Due ricercatori, Peter Hotez e Maria Elena Bottazzi, sono stati candidati al premio Nobel per la pace per aver messo a punto, sulla scorta di studi condotti negli Usa all'interno del Texas Children's Hospital e del Baylor College of Medicine, un vaccino anti Covid-19 privo di brevetti: il Corbevax.

b) Un'azienda sudafricana che opera a Cape Town nell'ambito dell'hub di trasferimento tecnologico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha quasi completato la riproduzione del vaccino Moderna, senza la collaborazione di quest'ultima. Insomma, ha compiuto un processo di ingegneria inversa: ha decostruito e poi ricostruito la tecnologia vaccinale della compagnia americana. Nel frattempo la richiesta di concessione a Moderna di brevetti in Sudafrica ha messo in allarme questo tipo di progetto. L'ingegneria inversa del vaccino potrebbe finire in tribunale qualora Moderna decida di far causa all'impresa sudafricana per violazione dei suoi brevetti.

c) Una decisione dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (Uibm) del Ministero dello Sviluppo Economico ha concesso ad AstraZeneca, Pfizer e Moderna un'estensione della durata di protezione del monopolio brevettuale su tecnologie connesse ai vaccini. Tecnicamente queste estensioni si chiamano certificati di protezione complementare e servono, nel campo farmaceutico, ad andare oltre la canonica durata del brevetto che è di vent'anni.

d) La Presidente della Commissione Europea Ursula von Der Leyen è oggetto di alcune inchieste sulla scarsa trasparenza

dei suoi rapporti con le Big Pharma. Ne dà conto in una serie di articoli del quotidiano Domani la giornalista Francesca De Benedetti.

e) L'Unione Europea ha respinto la richiesta dell'Unione Africana (Ua) di sospensione a livello del trattato internazionale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio dei brevetti sui vaccini anti-Covid19. Nella dichiarazione congiunta frutto dell'incontro da poco conclusosi tra Ue e Ua, l'Europa afferma di voler andare oltre la logica della donazione dei vaccini del meccanismo Covax - finora dimostratosi fallimentare - e di supportare i progetti in corso per allineare la produzione di farmaci e vaccini in Africa ai bisogni del continente. In altre parole, buone intenzioni per il futuro che contrastano con un presente incentrato sulla difesa a oltranza delle industrie farmaceutiche detentrici della proprietà intellettuale.

Volendo trarre una sintesi da questi fatti si evince che le posizioni, dopo due anni di pandemia, rimangono quelle di partenza. Da una parte, c'è chi difende il sistema del capitalismo dei monopoli intellettuali basato su individualismo, competizione e profitto e dall'altra c'è chi lo sfida sulla scia di principi etici, invocati più volte da Papa



Peso: 1-3%, 39-35%

Francesco e da molti altri, quali la cooperazione, la solidarietà, i beni comuni della conoscenza e la scienza aperta. Ma al di là dei fatti che diventano notizie diffuse dai mass media sta maturando nel dibattito scientifico e nel suo riflesso divulgativo una riflessione profonda che va oltre misure emergenziali come la sospensione a livello di trattati internazionali dei brevetti sui vaccini. Ne è un esempio l'ultimo libro-intervista di Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche - Irccs Mario Negri. Nel volume edito da Il Mulino e intitolato «Brevettare la salute? Una medicina senza mercato» il grande farmacologo italiano dialoga con la giornalista e divulgatrice scientifica Caterina Visco su proprietà intellettuale e farmaci.

La ricetta di Garattini per migliorare le attuali politiche di produzione dei farmaci è importante ed articolata (pp. 85-119, 125).

- 1) Abolire i marchi dei farmaci per permetterne la commercializzazione con il solo nome generico.
- 2) Evitare la brevettazione di prodotti che hanno lo stesso meccanismo d'azione pur con una struttura chimica differente.
- 3) Garantire il brevetto solo ai prodotti che dimostrano un "valore terapeutico aggiunto" rispetto a quelli già esistenti.
- 4) Dimostrare il "valore terapeutico aggiunto" attraverso studi clinici comparativi condotti da enti scientifici indipendenti.
- 5) Se il nuovo farmaco è migliore, abolire il brevetto dei farmaci con un rapporto meno favorevole tra rischi e benefici.
- 6) Vietare la brevettazione di prodotti esistenti in natura: geni, proteine oppure processi fisiologici.
- 7) Sperimentare, ad esempio, a livello europeo la creazione di gruppi di strutture pubbliche e fondazioni non-profit con adeguate competenze per poter procedere da un'idea di farmaco, attraverso la ricerca preclinica, fino a studi di fase 3 (quelli che coinvolgono un elevato numero di pazienti e devono determinare validità, utilità e usabilità).

Un altro esempio di riflessione che va oltre le misure emergenziali e che si lega al punto 7) della ricetta di Garattini è il libro dell'economista Massimo Florio edito da Laterza e intitolato «La privatizzazione della conoscenza». L'alternativa ai monopoli ed oligopoli intellettuali, come quelli delle Big Pharma, è rappresentata da grandi imprese pubbliche europee di

infrastruttura di ricerca e sviluppo. Una di queste «Biomed Europa» sarebbe destinata non solo alla ricerca ma anche alla produzione e alla distribuzione di nuovi farmaci. La proposta da Massimo Florio e altri suoi colleghi è stata presentata al Parlamento Europeo lo scorso dicembre 2021.

L'ultimo esempio che vale la pena citare è rappresentato dal libro del giurista americano Tim Wu intitolato emblematicamente «La maledizione dei giganti. Un manifesto per la concorrenza e la democrazia» (Il Mulino, 2021). In questo pamphlet Wu sostiene che occorre urgentemente tornare a un'aggressiva politica antimonopolistica che blocchi le concentrazioni e preveda, quando necessario, allo smembramento delle grandi compagnie monopolistiche od oligopolistiche. Non si tratta solo di una questione di mercato, ma di democrazia. Ritornando alla storia dei primi decenni del '900, Wu ripercorre le tappe che portarono in Germania e in Giappone all'alleanza tra monopoli industriali e regimi totalitari.

Non sorprende che tra gli esempi dei grandi oligopoli dell'era contemporanea ci siano le Big Pharma. A pagina 121 si legge «il settore farmaceutico, che era stato opportunamente frammentato, ha attraversato un enorme processo di concentrazione tra il 1995 e il 2015, quando migliaia di aggregazioni hanno ridotto il mercato internazionale da oltre 60 imprese a circa 10».

Insomma, il dibattito sulle disuguaglianze e sui rischi per la democrazia ingenerati dai grandi monopoli e oligopoli intellettuali sta maturando. Non resta che tradurlo in politica e diritto. C'è qualcuno in ascolto?

**Roberto Caso**

*Professore di Diritto Privato Comparato  
Università di Trento  
Facoltà di Giurisprudenza*

**ROBERTO CASO**



Peso: 1-3%, 39-35%